

Avvisi della settimana

AVVENTO DI CARITA' PER LA PARROCCHIA DI DON IGOR

Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più poveri l'avete fatto a me

Nel mese di settembre don Igor, prete del Benin (Africa) ci ha raccontato la situazione del suo piccolo villaggio (1500 abitanti) che ha subito attacchi di guerriglieri che hanno provocato la morte di decine di uomini. Un villaggio dove mancano cibo, medicinali, acqua. Quando è ritornato nel suo paese gli abbiamo dato 2.600 € con i quali ha comprato cibo distribuito alle famiglie e ha assicurato un anno di scuola a tre bambini la cui famiglia non aveva il denaro per pagare la scuola. In questo tempo di Avvento vi invito ancora alla solidarietà e carità. Raccoglieremo solo denaro per le necessità del suo villaggio. Vi invito a fare il passaparola proponendo questa iniziativa anche a persone che non frequentano la chiesa.

COMUNITA LAUDATO SI'

La Comunità Laudato si' Abbazia è formata da un gruppo di 20 persone, credenti e non credenti, preti e laici, che ha a cuore l'ambiente-natura ed ha come suo punto di riferimento l'enciclica di papa Francesco "Laudato Si'". Si incontrerà una volta al mese, presso l'Abbazia di Follina (chiostro) di lunedì, dalle ore 20.30 alle 22.00 per leggere, studiare e riflettere sull'enciclica per poi agire sul territorio. Chi aderisce deve farlo con convinzione impegnandosi a partecipare alla vita della comunità. Calendario incontri: 12/12, 9/1, 13/2, 13/3, 17/4, 15/5, 12/6. All'ingresso della chiesa ci sono fogli illustrativi.

CONCERTO DI NATALE

Nella nostra chiesa giovedì 22/12 con inizio alle ore 20.30.

ROSARIO - FUNERALI

Dall'1 dicembre il rosario pregato in occasione di funerali non sarà più alla sera ma il giorno stesso del funerale mezz'ora prima della celebrazione.

MESSALINI FESTIVI

Per chi lo desidera sono a disposizione 10 messalini festivi per il nuovo Anno Liturgico, da chiedere a Lorenzo.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Offerte di mercoledì 23 per la chiesa parrocchiale: € 7+2+1. Sottoscrizione funerale Recchia Vigilio € 890.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio settimana della Comunità di Miane

27 dicembre 22 - 1^ Domenica del tempo di Avvento

*«Vigilate sempre e con molta attenzione sulla vostra coscienza.
Non lasciate che il cuore soccomba alle imposizioni della dittatura dal mercato.
Non siete cose ma persone: salvaguardate con forza la vostra dignità».*

dal vangelo secondo Matteo



*Gesù disse ai suoi discepoli: Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. **Vigilate** dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, **vigilerebbe** e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*



inizia un nuovo ANNO LITURGICO

✚ Oggi, prima domenica del tempo di Avvento inizia un nuovo anno liturgico, detto anno di Matteo perché è il Vangelo che leggeremo nelle domeniche. L'anno liturgico è dato dal tempo che dalla prima domenica di Avvento ci porta fino alla festa del Signore Gesù Re dell'universo. Nel corso dell'anno, ogni Domenica, giorno che i primi cristiani chiamavano "Dies Domini" cioè giorno del Signore e nelle varie feste, la Chiesa, popolo di Dio, celebra il fondamento della propria fede: la risurrezione di Gesù, e fa memoria della vita di Gesù, dalla sua nascita alla sua morte e risurrezione.

Celebrazione più importante dell'anno liturgico è il Triduo pasquale: passione-morte-risurrezione di Gesù, che è, come ho detto, il fondamento della fede cristiana. Ed è Chiesa in senso pieno solo la comunità che si riunisce per la celebrazione dell'Eucaristia, che è fonte e culmine della vita della Chiesa stessa.

L'anno è quella porzione di tempo che abbiamo a disposizione affinché facciamo esperienza della vita, di valori e principi etici e spirituali che ci permettano di dare un senso al nostro vivere nel tempo. L'anno cosmico è segnato dal ritmo delle stagioni: primavera, estate, autunno, inverno. E noi, osservando il fluire delle stagioni possiamo comprendere qualcosa del fluire della nostra vita; e guardando i frutti che madre terra produce per il nostro sostentamento, possiamo verificare se anche noi produciamo frutti per il bene comune. La natura primo e originario segno della presenza di Dio può essere presa come simbolo della forza vitale che è Dio. La natura: segno di Dio che stiamo distruggendo consapevolmente per soddisfare l'avidità di molti che hanno svenduto cuore e coscienza al profitto fine a se stesso.

Coltivando la terra e guardando con attenzione la natura, se non ci siamo già estraniati

alla nostra umanità, alla coscienza e al cuore, possiamo interrogarci sul nostro cammino nella vita e nella fede: quali germogli frutti di pace, di solidarietà, di accoglienza rispettosa, di giustizia, di amore anche verso la natura, di collaborazione umile nella comunità e altro ancora stanno sbocciando? O la nostra coscienza si è già addormentata per intossicazione prodotta dalle varie televisioni commerciali e generaliste e dalla loro propagande? E l'albero della nostra vita morale, spirituale, sociale, comunitaria produce frutti o è già sterile? Che cosa attendiamo ancora da noi stessi e per noi stessi e gli altri? Siamo ancora capaci di attendere, di desiderare qualcosa di diverso, di autenticamente umano, da quello che ci può offrire, e sempre a pagamento, la società in cui viviamo o vegetiamo?

✚ L'anno, in ogni religione, è considerato tempo utile per celebrare le varie tappe del cammino spirituale personale e comunitario. La tradizione della Chiesa cattolica, ad esempio, ha fatto dell'anno il tempo utile per ascoltare un Vangelo e per celebrare gli avvenimenti principali della salvezza personale e cosmica del mistero di Cristo. L'anno della Chiesa cattolica ha un nome proprio: ANNO LITURGICO. E non è un caso che esso abbia inizio quando, nell'emisfero settentrionale della terra dove esso è stato modellato, l'energia terrestre entri nel suo riposo invernale. Nell'ultima domenica di novembre o prima di dicembre, la Chiesa comincia ad ATTENDERE COLUI che porta e dona la LIBERAZIONE che SALVA; colui che offre a chi lo accoglie un senso nuovo e pieno di vita: umana e divina.

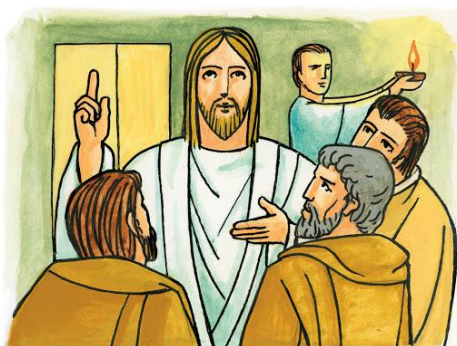
✚ AVVENTO è parola che viene dal latino e significa VENIRE VERSO... E' tempo di attesa di COLUI che VIENE VERSO... verso chi sa attendere qualcosa di diverso, di spiritualmente alternativo al consumare cose, per offrire la Parola di vita, di speranza, di pienezza di senso. Per chi si ostina a credere, dunque, l'Avvento è tempo di ATTESA VIGILANTE su se stessi, la propria coscienza, il proprio cuore, la propria dignità, sempre più aggredite da coloro che fanno di tutto per ridurre la vita a PIL, risparmio, tasse, spend, interessi e quant'altro.

✚ E le letture bibliche richiamano l'esigenza per i credenti che fanno ancora di Gesù il loro punto di riferimento esistenziale ed etico, di essere SVEGLI, di vigilare sulla propria vita perché non venga manipolata dai promotori di una religione fatta di abitudine secolare, che una volta l'anno ricorda che c'è stato un Gesù nato in una grotta, laggiù in quel di Palestina, il quale, per il resto dell'anno non centra più niente con la propria vita personale, familiare, professionale, sociale, ecc.

Il brano del Vangelo, facendo un parallelo fra il disastro naturale che sconvolge la vita quotidiana, moralmente addormentata, della generazione di Noè, e la venuta del Signore, Figlio dell'uomo, ammonisce i credenti a non annegare nella banalità. La generazione di Noè non è giudicata da Gesù come malvagia o empia, ma semplicemente come generazione incosciente, irresponsabile, addormentata, ottusa. Come la nostra? Quella generazione morì per mancanza di discernimento, cioè di capacità e volontà di valutare le situazioni e di scegliere e attivare comportamenti morali adeguati. E morì nel diluvio e senza sapere perché. Noè, invece, seppe valutare le situazioni e così salvò se stesso e il futuro: è la capacità di valutare il presente che salva il futuro nostro e delle generazioni nuove. Questa è responsabilità. Questa è morale. Questa è fede. Vigilare significa esercitare, ognuno per la sua parte, l'intelligenza, la riflessione, la capacità di pensare sul tempo che viviamo e su come lo viviamo, per non essere sorpresi dalle catastrofi che la nostra ottusa stupidità sta preparando. Catastrofi climatiche, umane, sociali. Il credente è chiamato a pensare e comprendere, sapendo che da chi non pensa e non agisce in modo etico e per il bene comune nasce la disfatta dell'uomo, di tutti.

TEMPO DI AVVENTO

"Svegliati dal torpore morale e vigila su te stesso!"



Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 26 – 1^a Domenica del tempo di Avvento

Ore 18.30: +Cattai Giovanni ann. e Angela +Sossai Carlo ann. +Zilli Elisa ann., Pietro e De Conto Maria +Comin Anna Maria ann. +Mazzerò Maria +De Mori Angela, Bedin Giovanni

Domenica 27 – 1^a Domenica del tempo di Avvento

Ore 10.30: +Paolin Antonio e Sergio +Frezza Antonio e Morona Maria +De Bortoli Pietro e Regina +De Conto Antonio, Giuseppe e Dalla Libera Elena

Mercoledì 30 – S. Andrea – chiesa di Campea

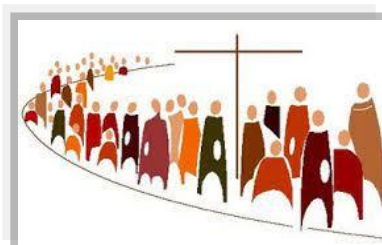
Ore 15.30: +Recchia Gino ann.

Sabato 3 – 1^a Domenica del tempo di Avvento

Ore 18.30: +Iseppon Antonio +Cattai Giovanni e Angela +Pillon Bruno +Pillon Modesto +Selvestrel Giuseppe +Redin Eliseo e Prai Antonietta

Domenica 4 – 1^a Domenica del tempo di Avvento

Ore 10.30: +Rizzi Ernesta ann. +Recchia Vigilio +Bortolini Augusta Merlo +famiglie Vian e Panighel +fratelli Vian *Artiglieri, Genieri e Trasmettitori



Gesù ha detto: "Quando verrà il figlio dell'uomo (cioè Gesù) troverà ancora fede sulla terra?". Forse! Di certo troverà un'infinità di chiese.... Vuote per fare musei e qualche birreria. E così sia.

Tempo di Avvento

Una riflessione per prepararci celebrare nella fede il Natale di Gesù.

Oggi, domenica 27 Novembre, inizia il **tempo dell'Avvento**. Per comprendere il senso spirituale e cristiano di questo tempo durante il quale la Chiesa, popolo di Dio, si prepara a celebrare la nascita di Gesù di Nazareth o l'incarnazione di Dio, e per viverlo in modo consapevole e spiritualmente efficace, propongo questa riflessione sulle parole: **tempo liturgico e santo di Avvento**.

TEMPO

I dizionari danno questa definizione del tempo: *“successione di moment/istanti considerata per se stessa o in rapporto alle vicende umane o alle esperienze che una persona vive”*. Mi sembra una definizione che pone in risalto tre modi di considerare e di vivere il tempo:

1. il tempo considerato in se stesso, senza alcun legame con la realtà della vita;
2. il tempo considerato in rapporto alle vicende della storia umana;
3. il tempo considerato in rapporto alle situazioni ed esperienze personali.

Prima riflessione: se il tempo viene considerato in se stesso, senza alcun legame con le vicende della storia e della vita delle persone, non ha valore e senso proprio. E' una *“successione di istanti”* segnati dall'orologio. Se invece consideriamo il tempo in rapporto alle vicende della storia, della Chiesa, della famiglia, delle situazioni di vita personali, allora esso assume significato e valore diverso e unico. Infatti, se consideriamo il tempo in rapporto alla storia umana possiamo essere d'accordo con questo brano del libro biblico di Qoelet: *“C'è un tempo di pace e uno di guerra, un tempo di prosperità e uno di povertà, un tempo di speranza e un tempo di disperazione, un tempo di legami e un tempo di abbandoni, un tempo per ridere e un tempo per piangere, un tempo per costruire e un tempo per demolire, un tempo di giovinezza e un tempo di vecchiaia...”* >

Queste parole possono suscitare in noi atteggiamenti diversi. E sono proprio gli atteggiamenti e i comportamenti con cui reagiamo di fronte agli avvenimenti e alle situazioni che incidono nella vita di un popolo, di una comunità, di una famiglia, di una persona e che rendono umanamente diverso il tempo vissuto e il suo valore. Lo abbiamo sperimentando tutti con il Covid-19: non è la stessa cosa vivere dentro la pandemia, che procura paura e ansia amplificate di proposito dall'informazione oppure vivere senza pandemia. Pensavo che ciò che ci è accaduto ci portasse a riflettere con serietà e onestà sui nostri stili di vita, sugli atteggiamenti e comportamenti verso quel bene comune grande e prezioso che è la creazione. Mi sono illuso. Quello che è accaduto con la pandemia non ci ha fatta riflettere, non ha cambiato i nostri stili di vita. Non è la stessa cosa vivere in un tempo di pace o di guerra, di prosperità o di povertà, di libertà o di oppressione. Come non è la stessa cosa vivere legami forti e sinceri o vivere in solitudine e abbandono. Non è la stessa cosa avere atteggiamenti di indifferenza o di rifiuto degli altri o atteggiamenti di accoglienza, collaborazione e rispetto. Non è stessa cosa comportarsi in modo umano e solidale o in modo distruttivo, egoistico e violento. Nel bene e nel male tutto dipende dall'uomo, da noi, dai nostri comportamenti. Penso che anche la

pandemia come la guerra Russia-Ucraina e le varie guerre in atto sono conseguenze di atteggiamenti, comportamenti e stili di vita di noi uomini

Da tali esempi possiamo comprendere che il tempo non è solo una quantità di istanti scandita dal “tic-tac, tic-tac, tic-tac” dell’orologio, ma è realtà di vita segnata dalle vicende della storia umana che qualificano il tempo come tempo di pace o di guerra, tempo di speranza o disperazione, tempo di disuguaglianza o di equità, cioè tempo segnato da valori o da non valori vissuti e condivisi collettivamente.

Dunque: il senso, il valore, la qualità del tempo dipendono dalle scelte, dagli atteggiamenti, dai comportamenti e dagli stili di vita di ciascuno di noi. Se poi non impariamo niente dalle vicende e dalle situazioni della storia e della vita peggio per noi. Potrebbe voler dire che questa umanità non merita di vivere.

Qual è la qualità del tuo tempo? Quali valori, ideali, principi illuminano il tuo cammino, le tue scelte, le tue relazioni, la tua vita, il tuo lavoro nel tempo della tua vita?

E’ scritto ancora nel libro del Qoelet:

“Nella vita dell’uomo ogni esperienza ha il suo tempo, e ogni tempo è segnato dall’esperienza: c’è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la gioia e un tempo per la tristezza, un tempo per costruire e un tempo per demolire, un tempo per parlare e un tempo per tacere, un tempo per piantare e un tempo per sradicare... >

Mi permetto aggiungere: *c’è un tempo per riflettere e comprendere che cos’è essenziale per la propria vita e per fare memoria di ciò che è essenziale per la fede che ci rende credenti credibili, discepoli e discepole del Signore; un tempo per celebrare gli eventi che sono alla base della fede e danno sostanza alla vita e aiutano a riandare alle radici della nostra esistenza.*

Le scienze umane hanno dato un nome a periodi che caratterizzano la nostra vita. Abbiamo, così: *il tempo della infanzia, della pubertà, dell’adolescenza della giovinezza, della vecchiaia e del morire.*

Ogni tempo è segnato da particolari esperienze e da precisi compiti e doveri. Quanto ho scritto finora vuole mettere in risalto questa convinzione: il significato, la qualità e il valore del tempo non sono prestabiliti da Dio, dal destino, dal caso, dalla società, ma dipendono soprattutto da ciascuno di noi, dai valori e dagli ideali in cui crediamo e per cui lottiamo e dal modo di pensare la vita e dal nostro stile di vita.

Per chi va a scuola, il tempo di scuola è lo stesso per tutti, ma non tutti lo vivono con gli stessi atteggiamenti e sentimenti, le stesse motivazioni, gli stessi obiettivi e lo stesso impegno. Per un ragazzo il tempo di scuola può essere tempo di umiliazioni e di sofferenza, di perdita di fiducia e di stima per le difficoltà che incontra perché poco allenamento allo studio; per un altro può essere tempo di noia perché non ha interesse la scuola; per un altro può essere tempo che investe nella sua formazione umana e culturale; per un altro può essere tempo per intessere rapporti di amicizia. Così, pur avendo tutti e ogni giorno 24 ore a disposizione, non diamo a questo tempo lo stesso valore: c’è chi si annoia e aspetta che il tempo passi; c’è chi lo impegna solo per lavorare e chi lo impegna per lavorare e per stare in famiglia; c’è chi lo impegna per fare del bene e chi per fare del male; chi lo impegna per pregare e chi per

bestemmiare e così via. Oltre ai modi ricordati di definire e vivere il tempo: tempo di lavoro, di studio, di sport, di riposo, ecc., ce un tempo che oggi e fuori moda, che interessa pochissime persone, è il “tempo santo”. Già, c’è anche un tempo santo! Perché un tempo sarebbe santo? Lo scopriamo assieme partendo dalla parola santo.

TEMPO SANTO e...

La radice ebraica della parola “santo” significa “separato”, “diverso”, “altro da...” e rinvia al rapporto con Dio. Nella Bibbia è scritto che Dio è “tre volte Santo”, cioè radicalmente diverso da ogni altra realtà. Questo lo proclamiamo anche nella celebrazione dell’Eucaristia quando diciamo: “Santo, santo, santo il Signore, Dio dell’universo...”. Più volte, nel Nuovo Testamento Gesù è chiamato il “Santo di Dio”, per indicare che in lui si rivela la realtà diversa di Dio rispetto alle idee distorte che gli uomini si erano fatti di Dio. E’ molto probabile che anche noi abbiamo idee distorte di Dio rispetto a quelle che ci ha rivelato Gesù.

Il tempo santo è diverso da altri tempi perché è il tempo della relazione personale e comunitaria con Dio. E’ il tempo che il cristiano dovrebbe mettere a disposizione di se stesso e della sua vita di fede per incontrare il Signore nella celebrazione dell’Eucaristia, nella preghiera personale e comunitaria, nell’ascolto e nella meditazione della Parola del Signore, nella carità.

Ecco il motivo per cui i cristiani, almeno quelli che sono consapevoli di essere tali, affermano che la domenica è un giorno diverso dagli altri giorni, è tempo santo senza il quale non è possibile una autentica esperienza di fede; il “Dies Domini”, il “giorno del Signore”, in cui Egli ci incontra la Parola proclamata, ascoltata, accolta, meditata, e il pane spezzato e condiviso. Un giorno diverso per persone chiamate ad essere diverse! Diverse? Sì, diverse, o, come scrive l’apostolo Paolo “santi”, non perché sono persone perfette, ma perché “riconoscono Gesù come loro Signore”, e si impegnano a vivere la loro vita in modo diverso dagli altri, cioè illuminato e guidato dal vangelo. Era per la diversità di principi, di valori e di stile di vita che i primi cristiani venivano derisi, perseguitati, emarginati, imprigionati e, spesso, uccisi, ma anche ammirati. Una diversità che li contrapponeva alla normalità della maggioranza e che era considerata pericolosa e sovversiva dal potere politico di Roma, ed eretica dal potere religioso giudaico. Dire che l’Avvento è un “tempo santo” mette in risalto che tale diversità si basa su quell’evento della fede cristiana che è l’incarnazione di Dio in Gesù: il Natale. Il modo consumistico, materialistico, mercificato con cui oggi si “fa” Natale, è un ostacolo a celebrare con verità e fede il Natale di Gesù.

TEMPO LITURGICO

La parola Liturgia era usata per indicare il culto ufficiale del Giudaismo. Il “tempo liturgico” della Chiesa è “tempo santo” durante il quale la comunità si riunisce per fare memoria dei “misteri della fede”, cioè degli avvenimenti che sono all’origine e a fondamento della fede. La Liturgia è esperienza e pratica personale del mistero che si celebra. E la celebrazione cristiana è profondamente legata alla vita personale del credente perché è il modo privilegiato di fare memoria, di attualizzare e di vivere nel nostro presente “ciò che il Signore Gesù ha compiuto per noi”. Vorrei dire che si celebra in modo autentico solo se si è accolto Cristo, il suo messaggio e il suo stile nella nostra vita. Diversamente è “teatro religioso o emozionale”.

Ricordando san Paolo: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”*, mi azzardo a dire che si celebra solo ciò che si vive e per cui ci si impegna a vivere. In altre parole si celebra con verità solo se si lascia spazio a Cristo nella nostra vita e si dà un senso personale a ciò che si fa e si celebra. Celebrare è anche *celebrare insieme* perché insieme si fa festa, si esprime gioia, riconoscenza, gratitudine per ciò che il Signore Gesù ancora compie per noi e con noi.

... di AVVENTO

Avvento vuol dire *“venuta verso...”*, *“arrivo”*. Esprime quindi l’idea dell’arrivo e dell’*attesa* di qualcuno. Tutti facciamo l’esperienza di attendere qualcuno o qualcosa. La vita stessa è attesa continua che si realizzino sogni, aspirazioni, desideri.

Ci sono tante attese. E tanti modi di attendere. *Tu cosa attendi?* Tempo fa un giovane universitario mi ha detto: *“don, io non mi aspetto più niente, né da Dio, né dai parenti, né dalla gente e neppure da me stesso”*. Poi mi ha detto: *“E lei cosa si attende da Dio, dal futuro, dalla vita, dagli altri?”* Ho risposto: *“Non lo so!”*. Può essere strano che un prete non sappia cosa attendersi da Dio, dal futuro, dagli altri. Forse! Dopo questo incontro, per molti giorni mi sono chiesto: *“Ma io cosa attendo realmente? Ho capito che non mi è facile rispondere con onestà e lealtà. Cosa attendo? Da Dio attendo solo un po’ di misericordia non per i miei peccati, ma per la mia stupida superficialità. Da me attendo coraggio e volontà di mettere in pratica ciò che ho intuito e compreso da alcune vicende recenti della mia vita. Dagli altri? Niente!*

L’attesa che sento più personale e che più mi sprona a lavorare su me stesso, è di essere, in questo tempo della mia vita che volge al declino e in mezzo a voi, un segno umile e sincero di Gesù, della sua parola, della libertà e responsabilità a cui Egli mi chiama perché resti libero e annunci senza perdere fiducia il suo messaggio. Ora vorrei tornare al tema dell’Avvento.

Nel suo significato storico e spirituale, l’*Avvento* indica una *duplice attesa e venuta*: esso fa memoria della *prima venuta* di Gesù, cioè la sua nascita che chiamiamo *“Incarnazione di Dio”*. E’ una attesa che viviamo con fiducia, con speranza e carità operosa. Fa poi anche memoria della *seconda venuta* alla fine della storia e del tempo, quando l’evoluzione del cosmo e dell’umanità avrà raggiunto il suo compimento.

L’Avvento, quindi, è il tempo in cui il cristiano si prepara alla venuta di Gesù nell’oggi della sua esperienza di vita e di fede, ed è anche il tempo in cui è guidato all’attesa della seconda venuta del Signore alla fine dei tempi.

La parola del Signore che viene proclamata nella celebrazione dell’Eucaristia in questo tempo di Avvento ci indica come accompagnatori spirituali alcuni personaggi che hanno vissuto l’attesa: dei profeti, Maria e Giuseppe, Elisabetta e Zaccaria, Giovanni Battista.

A un predicatore che, con insistenza, diceva: “Dobbiamo mettere Dio al centro della nostra esistenza, dobbiamo mettere Dio dentro il nostro cuore”, un vecchio pescatore disse: “C’è già! Nostro compito è rendercene conto”.

Auguro che questo tempo di Avvento non sia un tempo che passa e lascia il tempo che trova, ma un tempo che aiuta a crescere nella consapevolezza e nella libertà delle nostre scelte di fede. *rendercene conto.*

d. Maurizio